

RACCONTO

PICCOLI GRANDI ESPLORATORI...  
ALLA RICERCA DELLA “NATURA NASCOSTA”

CLASSE IV – ISTITUTO PARITARIO SANTA TERESA DEL  
BAMBINO GESU’

## PREFAZIONE

Questa raccolta di racconti, o per meglio dire “cronache di grotta”, è nata dalla “penna” degli alunni della **classe IV dell’Istituto “Santa Teresa del Bambino Gesù” di Polla**.

Dal momento che si è venuti a conoscenza del concorso indetto dalla fondazione “**MIIdA di Pertosa**”, si è deciso di partecipare, nonostante il periodo un po’ particolare soprattutto dal punto di vista dei rapporti di vicinanza sociale, a causa di un nemico invisibile che è stato capace di mettere in ginocchio il Mondo intero.

Allo stesso tempo però si è voluto dar spazio alla creatività di ognuno degli alunni di questa classe, incoraggiandoli a partecipare.

In un primo momento si era pensato di intrecciare tutte le loro storie in un unico racconto, avendo dato loro linee guida uguali, ma proprio perché ogni bambino è “a sé” e ognuno ha lavorato nell’intimo della propria abitazione, ciascuno ha dato un contributo, nonché un’interpretazione diversa, frutto della propria e intima immaginazione.

Dunque, per cercare di non stravolgere e rispettare il lavoro personale, si è deciso di lasciare gli elaborati così come dal loro “estro” prodotti. Tuttavia alcuni erano molto simili e sono stati compattati in un unico racconto.

Brevi storie fantastiche o racconti intricati, storici e avventurosi, altri descrittivi, ma tutti legati dallo stesso sottile filo della fantasia che, alla loro età, non ha limiti e galoppa fervida nei meandri delle loro menti che, come ogni “**Natura Nascosta**”, si manifesta destando curiosità e interesse, palesando rappresentazioni mentali, in parte o in tutto diverse dalla realtà.

## LA NATURA NASCOSTA

L'origine delle **grotte dell'Angelo di Pertosa** risale a più di 35 milioni di anni fa. Intorno al 1870 le grotte non erano state ancora esplorate, di esse si sapeva ben poco benché se ne conoscesse l'entrata. E' stato solo in seguito, tra il 1897 al 1907 che un gruppo di archeologi, guidati da **Paolo Carucci e Giovanni Patroni** camminando sui **Monti Alburni** alla ricerca di cavità da esplorare, si sono trovati davanti ad uno spettacolo meraviglioso: una sorgente d'acqua che usciva, come per incanto, da un'enorme cavità ricoperta di vegetazione.

Incuriositi decisero di proseguire ed entrare nella cavità. Una volta dentro, proprio all'ingresso faceva bella mostra un piccolo altare risalente al 1300 d.C., che in seguito ad approfonditi studi, si capì fosse dedicato a **San Michele Arcangelo**, definito poi protettore delle grotte.

Essi organizzarono degli scavi, portando alla luce, dopo un po' di tempo, numerosi reperti tra i quali vasi, utensili, punte di lance e dei bollilatte, capirono dunque che la grotta era stata utilizzata non soltanto per culti religiosi, ma anche come riparo per uomini e animali.

Un'altra scoperta davvero interessante fu il ritrovamento di una struttura di legno, simile ad una palafitta, risalente al II millennio a.C. Tali reperti sono stati ritrovati all'ingresso delle grotte, il che testimonia che gli uomini hanno abitato lì, per sfruttare la luce del giorno.

Le grotte, che si trovano a circa 3000 metri sotto i monti **Alburni**, sono attraversate da un fiume sotterraneo, **il Tanagro**, navigabile con delle barche, a quanto pare unico mezzo che permette l'accesso all'interno. Sono state da allora continuamente oggetto di studio da parte di storici, speleologi, archeologi e ricercatori vari, che ne hanno scoperto un buon tratto fatto di antri, che terminano in tante sale naturali.

Le grotte sono costituite da tre rami principali, sono un susseguirsi di ambienti e corridoi ricchi di colate di calcare trapuntate da microscopici cristalli che danno vita a presepi, troni, castelli, trulli, monaci in preghiera, drappi, merletti e quant'altro l'immaginazione riesca a suggerire.

Le Grotte di Pertosa venivano scelte come riparo dalle popolazioni preistoriche e proprio alle grotte, si trovano le testimonianze più antiche della storia del **Vallo di Diano**.

Recenti indagini archeologiche condotte nella **grotta di Vallicelli** presso Monte San Giacomo, hanno individuato al di sotto di livelli più tardi di frequentazioni, un deposito riferibile al Paleolitico medio.

Ma è con il Neolitico e soprattutto nell'Eneolitico che iniziano a trovarsi tracce di frequentazione all'interno delle grotte di Pertosa, e nella grotta del Pino a Sassano. Le testimonianze preistoriche più cospicue appartengono tuttavia all'età del bronzo inoltrato e provengono, oltre che dalle grotte già menzionate, dall'inghiottitoio di Varlacarla.

Molti dei reperti ritrovati possono essere ammirati nei musei di Roma, Napoli e Salerno, mentre nel **Museo MIIdA 01 di Pertosa** è stato riprodotto un modello di quella palafitta che è all'interno della grotta ed è possibile visitarla. Le grotte sono state aperte al pubblico nel 1932.

Anche di recente e precisamente negli anni 2009 e 2013 sono stati effettuati ulteriori ricerche che ancora una volta hanno evidenziato come le grotte siano ricche di reperti che si sono ben conservati grazie alla presenza di acqua e fango.

Siamo **Emilio e Donatella**, due alunni della **classe IV primaria dell'Istituto paritario di Polla**, la nostra classe e noi siamo in procinto di andare a visitare le grotte, ma prima abbiamo voluto conoscere la sua storia; ora ci ritroviamo a pensare, andando lontano con la fantasia...Cosa nasconde questa natura??? Chissà che questa gita non ci riservi delle sorprese!!!

## IL SEGRETO NASCOSTO

Si parlava già da tanto tempo di un “segreto nascosto” nelle profondità delle grotte di Pertosa.

Così, una sera di tanto tempo fa, due storici, **Giuseppe e Vito**, partirono per le grotte, intenzionati a scoprire e verificare se quello che si raccontava fosse reale.

Una volta lì iniziarono a posizionare le loro attrezzature e ad incamminarsi nei cunicoli intricati che si snodavano all'interno della grotta, prima però avevano dovuto attraversare il fiume con una zattera.

Sentivano degli strani versi provenire da una cavità piuttosto nascosta, pensavano fossero dei pipistrelli giganti, ma ad un certo punto videro un'ombra molto strana, non aveva le ali, per cui...No! Non era un pipistrello, ma aveva le sembianze di un... Un dinosauro! Iniziarono ad avere paura e a capire quale fosse il segreto che nascondeva le grotte.

I due iniziarono a correre, non si sarebbero mai aspettati una cosa del genere, mentre il dinosauro imitando i loro gesti, cominciò a correrli dietro, l'animale però era troppo veloce lì avrebbe raggiunti in un batter d'occhio, perciò i due furono costretti a lanciargli un dardo con dell'anestetico per immobilizzarlo e addormentarlo.

Successivamente, dopo molti anni, quando furono trovati i suoi resti all'interno della grotta, si seppe che era un Clamidosauo, un dinosauro che non si era ancora estinto, in realtà era un dinosauro innocuo e indifeso, ma i due storici non l'avrebbero mai saputo.

## UNA SCOPERTA INTERESSANTE

Era un bel giorno di primavera, quando la **classe quarta elementare dell'Istituto paritario "Santa Teresa del Bambino Gesù" di Polla**, insieme alla maestra, decisero di andare a visitare le grotte di Pertosa/Auletta.

Di primo mattino salirono sull' autobus scolastico e partirono per raggiungere Pertosa, (un piccolo paese di pochi abitanti, il cui nome deriva dal termine dialettale arcaico "pertusu", in riferimento all' apertura delle grotte). Da Polla si arriva a Pertosa percorrendo una strada molto stretta e ricca di curve (di Campostrino), che lasciano vedere un magnifico paesaggio montano.

Dopo aver percorso i pochi chilometri che separano le due cittadine, gli alunni e la maestra arrivarono alla biglietteria presero il biglietto e aspettarono la guida, che arrivò dopo qualche minuto.

I ragazzi e la maestra erano molto entusiasti di andare a visitare le grotte, ma non avrebbero mai immaginato cosa sarebbe successo da lì a poco al suo interno e che, una semplice giornata di visita alle grotte, si potesse trasformare in un'avventura piacevole e divertente per alcuni, mentre per altri spaventosa e difficile da dimenticare.

Una volta entrati videro subito svolazzare dei pipistrelli per tutta la grotta, mentre negli angoletti più nascosti si intravedevano delle chiazze enormi di muffa, insetti e guano; si sentiva un odore di chiuso, l'aria era umida e appiccicosa, ma quella caverna era affascinante lo stesso.

Salirono sulla barca e mentre la guida la faceva muovere per mezzo di un cavo di ferro, Giuseppe sentì uno scricchiolio provenire dal fondo della barca. Gli occhi spalancati e i brividi di paura che avvertiva, pian piano condizionarono tutti gli altri che cominciarono ad agitarsi, fin quando la guida non li rassicurò dicendo che la barca era molto resistente.

Dopo un breve tragitto i visitatori scesero dall' imbarcazione. La guida iniziò a raccontare loro che alla fine dell'800 gli archeologi avevano scoperto due palafitte all' interno della grotta, poste una sopra all' altra con all'interno oggetti di uso quotidiano, evidente traccia della presenza dell'uomo, e anche due altari religiosi di cui uno dedicato a San Michele Arcangelo, evidenziando che gli abitanti preistorici avevano svolto nella grotta anche dei culti religiosi, lasciando così resti di varie epoche storiche.

Mentre i ragazzi ascoltavano la spiegazione della guida arrivò uno stormo di pipistrelli dagli occhi rossi come il fuoco, che sorvolò le loro teste, posandosi a testa in giù sulle pareti della grotta. Proseguendo ammirarono le stalattiti e le stalagmiti dalle quali gocciolava dell'acqua.

Avevano quasi finito il giro quando una cosa strana colpì l'occhio di tutti, incuriositi si avvicinarono, diedero un'occhiata e si accorsero che tra le caverne che si erano formate nella grotta, sotto alcune pietre ricoperte di melma, spuntavano delle ossa strane di varie misure. Furono inorriditi alla vista delle ossa perché pensavano fossero resti umani, quelle di qualcuno rimasto intrappolato nella grotta o abbandonato lì per chissà quale strano motivo; guardando meglio però si accorsero che erano ossi di un animale di grossa taglia, qualcuno ipotizzò che fossero di un dinosauro.

A quel punto **Asia**, curiosa e coraggiosa, provò a spostare un po' la pietra che ostruiva il passaggio ma le faceva ribrezzo perché era ricoperta di melma, **Antonio V.** prontamente la raggiunse per aiutarla a spostare il sasso, ma entrambi si resero conto che era ben incastrata tra le rocce, quasi come se un gigante l'avesse presa e messa lì di proposito per non far uscire più quell'animale, come per imprigionarlo.

La maestra e la guida erano convinti che si trattasse di ossi di dinosauro, per cui chiesero ai ragazzi di non toccare nulla, nel frattempo fu comunicata la notizia alle autorità competenti affinché chiamassero storici, paleontologi e archeologi per studiare meglio i resti ritrovati.

Nel frattempo i dirigenti chiesero a tutti i visitatori di lasciare la grotta, doveva essere chiusa sino all'arrivo degli esperti, era una scoperta troppo importante e non si poteva correre il rischio che qualcuno toccasse qualcosa. Trascorse alcune ore arrivarono gli storici i quali, dopo aver analizzato gli ossi ritrovati, decisero di recuperarli e portarli nel loro studio per esaminarli con gli strumenti adatti.

Purtroppo, la maestra e i suoi alunni dovettero rinunciare alla visita, restando un po' dispiaciuti ma emozionati lo stesso perché erano stati invitati ad andare nel laboratorio degli scienziati; in fondo era loro il merito del ritrovamento e quasi gli spettava di diritto partecipare personalmente al responso dell'esito dello studio che avrebbero effettuato sui resti.

Dopo qualche settimana, infatti, si recarono all'istituto di ricerca dove furono ricevuti con tutti gli onori; i ragazzi si sentivano dei veri ricercatori e furono i primi a ricevere una comunicazione importante, che li avrebbe fatti impazzire di gioia: avevano scoperto i resti di un cucciolo di dinosauro che risaliva a milioni e milioni di anni fa, una grande scoperta per approfondire gli studi sulle grotte; la preziosità di quegli ossi per paleontologi e archeologi era inestimabile.

La maestra e gli alunni furono molto contenti e chiesero agli storici se lo scheletro sarebbe stato esposto al museo della fondazione MIdA di Pertosa, alla risposta positiva tutti i ragazzi manifestarono la loro gioia dando un urlo liberatorio di felicità.

Da allora fa bella mostra presso il **museo di Pertosa** lo scheletro ricomposto del dinosauro, accanto una targa con i nomi degli alunni e della maestra.



## Una gita avventurosa...alla scoperta del tesoro delle grotte.

In una giornata di primavera, quando le **grotte di Pertosa** aprono ai visitatori, **la classe 4° della scuola elementare delle religiose di Polla**, viene invitata a visitare il sito.

Al loro arrivo trovano due guide molto speciali: un archeologo e uno storico, insieme ad essi salgono all'entrata delle grotte e cominciano il loro viaggio.

Arrivati ad una stalattite a forma di castello, le due guide cominciano a parlare ai ragazzi di un tesoro nascosto nelle grotte, dicono anche che hanno cominciato una campagna di scavi, e che per trovare il tesoro ci sono più di cento minatori.

Continuano a camminare finché giungono su una piattaforma, dalla quale si ha la vista mozzafiato di una parete rocciosa delle grotte, tempestata da luci di vari colori; pensano così di fare una foto ricordo tutti insieme e mentre le ragazze continuano a farsi dei selfie buffi, il gruppetto dei maschietti della classe credono di vedere una creatura misteriosa muoversi tra le rocce, ma lasciano perdere, credono siano le stesse loro ombre.

Ad un certo punto arrivano in una sorta di porticciolo dove ci sono delle barche, che prendono per andare sul corso d'acqua del fiume sotterraneo, che scorre e attraversa le **grotte dell'Angelo**.

Mentre navigano, il gruppetto di amici rivede quella strana creatura, che però, nuota sotto la barca, i ragazzi infatti pensano che questa volta non può essere la loro ombra ma è una vera e propria strana creatura. Mentre tutti guardano in fondo al fiume, al centro della barca si crea una spaccatura, dalla quale **Giacomo e Antonio** sprofondano in acqua e svengono.

Si risvegliano e si ritrovano sull'altra sponda del fiume, sono fradici d'acqua ma non hanno freddo, i loro compagni non ci sono più, vedono una luce brillare in mezzo alle stalagmiti e si incamminano addentrandosi sempre di più nel cuore delle grotte dove incontrano molti ostacoli: mostri e innumerevoli trappole che riescono coraggiosamente ad evitare.

Improvvisamente la creatura misteriosa li segue ancora, ma è lì per aiutare a superare molte prove; incontrano infatti un mostro e i due ragazzi, come per incanto sfoderano delle spade e riescono a sconfiggerlo. Pensando di aver superato i pericoli continuano a camminare, ma un sentiero pieno di trappole li attende, la creatura però non può più aiutarli quindi devono farcela da soli; la sfida sembra impossibile però con la loro agilità superano il percorso.

Arrivati nel cuore delle grotte vedono da lontano il tesoro di cui avevano raccontato l'archeologo e lo storico, che stranamente erano già lì per piazzare delle trappole e prendere il tesoro, in realtà essi sono degli impostori. Ma mentre tentano di uscire dalle grotte credendo di averla fatta franca, i due ragazzi riescono a bloccarli facendoli cadere in una trappola che loro stessi avevo posizionato.

Nel frattempo grazie all'eco delle loro voci riuscirono a chiedere aiuto al resto della classe, che andò in loro soccorso.

Così senza volere ma con molto coraggio, erano riusciti a catturare i due furfanti che volevano impossessarsi del tesoro delle Grotte e a consegnarli alla giustizia.

Tutta la classe verrà ringraziata ufficialmente dalla **fondazione MIdA**, che esporrà nel proprio museo il tesoro ritrovato, con l'encomio alla classe per aver sventato il furto.

Così i piccoli esploratori tornarono a casa stanchi, ma felici di aver dato un così valido contributo al ritrovamento del tesoro delle grotte, che da tempo veniva ricercato.

## LA CACCIA AL TESORO

La scuola che frequento, cioè **l'Istituto paritario delle suore di Polla**, nel periodo primaverile organizza sempre delle gite didattiche, di solito anche molto divertenti. L'anno scorso ha scelto di farci fare una gita alle grotte di Pertosa, un paese che dista pochi chilometri dal nostro. Durante il breve viaggio ci divertimmo a giocare al "mimo da seduti", ma in meno di 20 minuti eravamo già giunti a destinazione e dovemmo smettere.

Prima di visitare l'interno della grotta, due animatrici che ci stavano aspettando all'ingresso, ci divisero in due gruppi, avevano organizzato per noi una "caccia al tesoro" molto particolare: dovevamo trovare 1000 monete d'oro, nascoste fra cristalli colorati, difficilmente riconoscibili, e naturalmente dovevamo superare molti ostacoli, ma ci avevano fornito anche tanti indizi.

La gara ebbe inizio, e subito la mia squadra prese il volo, non erano passati buoni 5 minuti che già avevamo trovato 80 monete.

Vedevamo l'altra squadra molto in difficoltà, un po' ci dispiaceva, in fondo erano i nostri compagni, ma il gioco è gioco e bisogna cercare di vincere, anche se è molto più importante partecipare e divertirci.

Continuammo questo gioco ancora per un bel po' di tempo, gli ostacoli che ci avevano posto erano tortuosi, anche se non pericolosi, ogni tanto ci davano qualche minuto di pausa, che usavamo solo per bere o per mangiare qualcosina, ma subito ricominciavamo la ricerca.

Di tanto in tanto, l'altra squadra ci superava, ma per lo più, eravamo noi ad essere in vantaggio.

Eravamo all'ultimo indizio quando all'improvviso scoprimmo un passaggio segreto, incuriosite, Giada ed io ci addentrammo in un cunicolo stretto, fummo attratte da un particolare luccichio, era un forziere ed era stracolmo di pietre preziose e monete d'oro, strano ma vero, sembrava ci fosse anche il mio braccialetto, quello che avevo perso mentre attraversavamo il fiume in barca e che la guida non era riuscito a recuperare. Mentre ammiravamo tutti quelle meraviglie, sentimmo un rumore, pensavamo fossero il resto dei ragazzi della nostra squadra, invece no!

Impaurite ci nascondemmo dietro una grossa roccia, erano due uomini dagli atteggiamenti molto sospetti e avevano tutta l'aria di voler portare via il tesoro. Non sapevamo proprio cosa fare, se scappare e chiedere aiuto o affrontare quelle due persone.

Sentì un sussurro alle mie spalle: - **Angelica**, dobbiamo scappare!! Era **Giada** che mi esortava.

Decidemmo allora di tornare da dove eravamo venute, facendo meno rumore possibile, ma arrivate al cunicolo, il passaggio non esisteva più. Intanto quegli omoni ci avevano viste e in un batter d'occhio catturate. Ci legarono come salami e ci imbavagliarono, era la fine....!!! Mentre loro portavano via il forziere, Angelica ed io cominciammo a piangere, chi ci avrebbe mai trovate?

All'improvviso sentimmo Giacomo e Antonio che chiamavano a gran voce qualcuno; anche noi cercammo di fare dei mugolii sempre più forti, in modo che l'eco che essi procuravano potesse farci sentire dagli altri, che nel frattempo, allertati dalla nostra assenza, ci stavano cercando con la maestra e le guide.

Finalmente arrivò qualcuno a liberarci, c'era un gran vocio: ragazzi concitati, adulti che si lamentavano a gran voce, e tanti strani versi, insomma nelle grotte quel giorno era successo un evento tanto traumatico, quanto eccezionale, avevano ritrovato un tesoro nascosto, di cui si parlava tanto ma che, in tanti anni di ricerca, non era stato mai trovato.

Quando uscimmo dalla grotta, vedemmo la polizia che portava via in manette quei due omoni che ci avevano catturato, ma anche le due animatrici, che capimmo subito fossero loro complici.

La “caccia al tesoro” era finita, non portammo via nessuna delle monete conquistate, ma sicuramente la soddisfazione di aver contribuito, anche se in parte, al ritrovamento del tesoro nascosto e all’arresto di chi se ne voleva impossessare indebitamente.

Ragazzi, che avventura!!! Chissà che quando torneremo alle grotte la prossima volta, non ci capiti di rivivere altri momenti così emozionanti.

## IL FOSSILE MISTERIOSO

Alcune gite, la mia scuola, le programma in primavera, quella alle grotte è una di queste, per forza di cose bisogna andare tra la fine di aprile e gli inizi di maggio, questo perché nel periodo invernale questo meraviglioso complesso resta chiuso al pubblico: è da immaginare che anche durante l'estate il suo interno è piuttosto fresco.

Così, in un giorno di primavera inoltrata, tutti noi di quarta della scuola primaria, insieme alla **maestra Angela** facemmo questa uscita. Eravamo stati lì già altre volte, ci piaceva proprio tanto andarci, perché ci divertivamo molto, avevamo modo di stare all'aperto in un ambiente naturale ed era bello sapere che all'interno delle grotte ci fossero, oltre a quelle già viste, nuove cose diverse da ammirare, ma spesso si andava anche in cerca di qualcosa da esplorare.

La piccola grande avventura che di solito noi vivevamo, forse si sarebbe ripetuta anche quell'anno. Infatti, anche questa volta accade qualcosa di molto strano.

Dopo tanto camminare la maestra voleva riposarsi un po', per cui sedette su una panchina, mentre noi stavamo nei pressi a giocare tra noi, e comunque sotto i suoi occhi. Dopo aver riposato un po', ci avviammo tutti verso l'ingresso delle grotte e nel frattempo, prima che arrivasse la guida, tutti noi cominciammo a giocare, a rincorrerci e a schizzarci con l'acqua, la maestra però ci fece smettere immediatamente, non era opportuno giocare in questo modo, potevamo farci male e potevamo turbare il sonno degli animali che abitavano le grotte.

Finalmente arrivò la guida che ci elencò alcune regole da rispettare, non era infatti la solita guida, dunque non sapeva che la nostra classe era andata più volte a visitare le grotte e non poteva neanche immaginare di quante avventure eravamo stati protagonisti, però preferimmo non dirglielo.

Dopo aver percorso un tratto in barca, ci accorgemmo che le grotte erano stranamente buie, c'erano numerosi passaggi che noi non avevamo mai notato; una volta scesi ci incamminammo mentre la guida faceva luce con una torcia, vicino ai muri si erano raggruppati stormi di pipistrelli e le ombre ingigantite da quella luce, li faceva sembrare mostruosi; improvvisamente al nostro passaggio si staccarono a centinaia sfrecciando furiosamente sulle nostre teste, provocando così terrore e una gran confusione: ognuno di noi, nel correre, prese strade diverse, e all'improvviso ci trovammo sperduti nei vari antri bui e intricati delle grotte.

Mi chiamo **Valentina** e credo nelle storie avventurose delle grotte!!!...

Fu così che **Teresa, Silvia** ed io ci ritrovammo all'improvviso da sole, tremanti di paura e di freddo però ci facemmo subito coraggio. Teresa aveva in tasca il suo cellulare: potevamo chiamare la maestra, ma scoprimmo ben presto che lì non c'era linea, sarebbe stato assurdo che a quelle profondità il telefonino potesse funzionare, almeno avremmo potuto usare la torcia per fare luce e cercare di lasciare quel luogo: i cunicoli sembravano tutti uguali e a quel punto pensammo che non saremmo mai riuscite ad uscire dalla grotta.

C'erano ancora tanti pipistrelli che chiudevano il passaggio quindi dovevamo cercare un'altra via d'uscita, camminando trovammo un altro passaggio e in silenzio per non farci sentire dai pipistrelli lo percorremmo, cercando di capire se ci fosse qualche stalattite o stalagmite già viste prima, ma era tutto nuovo.

Ad un tratto vedemmo un mucchio di terra, sembrava che qualcuno avesse scavato da poco e poi lasciato il luogo di fretta e furia chissà per quale strano motivo. Allora facemmo ancora più luce e trovammo uno strano oggetto, sembrava un fossile. Eravamo in dubbio se prenderlo e portarlo con noi per poi consegnarlo o lasciarlo lì e informare del ritrovamento: ma a chi visto che eravamo sole in un luogo così misterioso???

Silvia si fece coraggio e lo prese, anche se con un po' di timore, ma appena nelle sue mani il fossile si illuminò, il che ci fece fortemente sussultare,



subito dopo però si aprì un passaggio e vedemmo una roccia a forma di testa di drago che sembrava indicasse l'uscita, ma ancora una volta ci eravamo sbagliate.

Mentre stavamo per perdere ogni speranza, il fossile diventò rovente tanto che Silvia lo lanciò letteralmente in aria, Teresa cercò di recuperarlo al volo per non farlo andare in frantumi: era un reperto importante, non potevamo correre questo rischio.

Anche questa volta il fossile misterioso s'illuminò indicando loro un altro passaggio, lo percorsero e trovarono un'altra roccia, questa volta a forma di corpo di drago, pensammo che stavamo per trovare finalmente l'uscita, invece no: eravamo ancora alla deriva!!!

Avevamo capito però che quello strano fossile ci stava aiutando e avevamo anche capito che funzionasse solo una volta in mano a ciascuna di noi, per cui ora toccava a Valentina; così fece e, una volta nelle sue mani, s'illuminò di nuovo, però non aprì nessun passaggio, fummo risucchiate da una forte luce, quasi come trascinate su da un tornado, per poi essere catapultate direttamente all'ingresso delle grotte, dove era radunato tutto il resto della classe, insieme alla maestra e alla guida, che a loro volta, raccontavano di aver vissuto quasi le stesse disavventure.

Cominciammo ad abbracciarci, a piangere dall'emozione e dalla felicità di esserci ritrovati, senza aver subito nessun danno fisico, o meglio, quasi senza nessun danno fisico, infatti nessuno si era reso conto che Teresa zoppicasse: nel cadere si era slogata la caviglia e ora faceva fatica a camminare, così la maestra la fece sedere; nel frattempo arrivarono i sanitari che constatarono si trattasse di una semplice slogatura, per cui gliela fasciarono con un tutore elastico, e si avviarono piano piano tutti verso il pullmino, per rientrare a Polla.

Ma il fossile che fine aveva fatto???

Nessuno lo ha mai più ritrovato, tutta la faccenda è rimasta un mistero.

## VAMPIRINO E LA CLASSE IV

C'era una volta un piccolo pipistrello che rimasto orfano, stava morendo di fame. Questo piccolo mammifero volante, era accucciato in un angolino nascosta all'interno delle **grotte di Pertosa**, dove una rumorosa classe delle scuole elementari, era andata a visitare quel meraviglioso sito naturale: erano i ragazzi della **IV primaria dell'Istituto "Santa Teresa del Bambino Gesù" di Polla**.

Credo che per quel piccolo esserino, quel giorno fu il più fortunato, e seppur in un primo momento tutti fossero un po' spaventati, alla fine vedendo che era piccolo e affamato si erano tranquillizzati, **Arianna** che per prima l'aveva visto si era preoccupata di dargli un po' della sua merenda e, prontamente nascondendolo all'interno del proprio zaino per portarlo a scuola.

I compagni, tutti d'accordo, da quel giorno fecero a turno per accudirlo e nascondendolo alle maestre, gli diedero il nome di "Vampirino".

Dopo qualche settimana il piccolo pipistrello, che cresceva molto in fretta, diventò un pò aggressivo e rumoroso, la classe non era affatto il luogo ideale per un pipistrello, e benché i ragazzi lo tenessero al buio in una scatola; prima o poi qualcuno avrebbe potuto accorgersi della sua presenza, per cui tutti, di comune accordo capirono e decisero di riportarlo nel suo "habitat naturale".

Da quel giorno sono passati alcuni anni, i ragazzi hanno deciso di incontrarsi a Pertosa per andare a far visita al loro amico Vampirino.

Arrivati alle grotte, lui li riconosce e va loro incontro per salutarli con un lungo fruscio di ali, quasi a ringraziarli di averlo salvato da morte certa quel giorno, che da piccoli ragazzini di quarta elementare, si erano presi cura di lui.

Quello stesso giorno, di qualche anno addietro, tutti avevano capito che ogni essere vivente deve poter abitare nei luoghi in cui la natura ha deciso di farlo nascere, crescere e riprodurre.